

Nella classifica del settimanale Usa due italiani su 37 europei: il comico scelto per la denuncia degli scandali finanziari

Grillo e la donna anti-clan eroi per «Time»

Silvana Fucito premiata per la lotta al racket: «Bisogna avere coraggio»

La mamma e il comico. L'interprete e il calciatore. L'imprenditrice e il conducente del metrò. La giornalista e il tenore. La pediatra e il sindaco. Venti uomini e diciassette donne che stanno cambiando in meglio il mondo. Persone straordinarie «che illuminano e ispirano, perseverano e provocano», scrive il settimanale americano *Time*. Sono loro gli «eroi europei del 2005». Quando combattono la fame nel mondo, quando ricostruiscono un villaggio distrutto, quando denunciano i mali della politica e della società, quando accettano sfide che nessun altro accoglierebbe. E vincono.

Maud Fontenoy, per esempio. È la prima donna che ha attraversato l'Atlantico settentrionale a remi. Aveva 25 anni quando ha compiuto l'impresa. «Volevo dimostrare che per vincere una sfida non bastano buone braccia, ma bisogna soprattutto averne la volontà», ha detto.

Silvana Fucito, commerciante napoletana, è in prima fila nella lotta alla camorra. Ha reagito agli emissari che le chiedevano il pizzo e per questo le hanno bruciato il deposito di vernici. Lei non si è arresa, ha denunciato e fatto arre-

stare i camorristi che le volevano estorcere il denaro e ha fondato un'associazione anti-racket. Ieri ha raccontato: «Credo di aver fat-

to una cosa assolutamente normale. Sono una donna combattiva, non mi sono scoraggiata in momenti peggiori, non lo farò adesso. Questo premio può essere un segnale».

Beppe Grillo è l'altro italiano nell'elenco del *Time*. È stato scelto per le sue denunce contro gli scandali finanziari, la corruzione politica, l'inquinamento ambientale. «Avrebbe dovuto essere un

revisore dei conti statali, più che un comico», scrive il periodico statunitense. E ricorda come Grillo prevede il crac della Parmalat e lanciò battute pesanti contro Craxi e i socialisti prima che entrasse nella bufera. «Sono contento, certo — ha commentato lui —. È bello che dopo tanti anni un settimanale prestigioso abbia riconosciuto il mio spirito battagliero. Se tornerò a fare televisione? Non credo, con il mio blog sono in contatto con centinaia di persone ogni giorno. La vera battaglia da affrontare ora sarà per la conoscenza. Immagino un futuro in cui grazie alle nuove tecnologie e a Internet chiunque potrà scegliere che cosa sapere e da chi».

Spesso quelli indicati dal *Time* sono eroi qualunque. Come Jeff Porter, il conducente della metropolitana londinese che portò in salvo i passeggeri quando i terroristi attaccarono la capitale inglese il 7 luglio scorso. Sta per laure-

arsi in Storia e politica contemporanea, continuerà a guidare treni. O come Geneviève Jurgensen, francese. Nel 1980 ha perso entrambe le figlie in un incidente

d'auto. Tre anni dopo ha cofondato la Lega francese contro la violenza sulle strade. Ai numerosi interventi della sua associazione si devono leggi che puniscono la guida in stato di ebbrezza e che impongono di far sedere i bambini nel sedile anteriore.

Thierry Henry lo conoscono tutti. L'attaccante dell'Arsenal ha messo il suo nome sulla campagna «Stand up speak up» (alzati e parla) contro il razzismo negli stadi. Non tutti invece conoscono Abbas Suan, il calciatore arabo israeliano che con il suo gol ha permesso alla nazionale di Gerusalemme di pareggiare contro l'Irlanda e di continuare a correre nelle qualifiche per i Mondiali.

Eroi sconosciuti e umili: la pediatra finlandese Leena Kaartinen insegna alle donne in guerra come si soccorre un ferito; le sei sorelle irlandesi McCartney ancora lottano per far processare i militanti dell'Ira che hanno ucciso il loro fratello; il vescovo sudafricano Kevin Dowling ha chiesto alla Chiesa di togliere il veto sull'uso dei preservativi per arginare la piaga dell'Aids. Sono gli eroi del 2005.

Fulvio Bui
Elvira Serra